

Palermo invita il governo ad appoggiare l'iniziativa delle sinistre per l'ammnistia

Regarderebbe soprattutto una serie di cittadini travolti dalle vicende della guerra - I reati militari - Le sospensioni e le multe agli impiegati dello Stato - Critiche al progetto di legge sul Consiglio superiore

Parlando ieri sera al Senato nel corso del dibattito sul bilancio del ministero della Giustizia, il compagno Mario Palermo ha chiesto che il governo dia la propria adesione al progetto di legge di iniziativa popolare di amnistia e indulto per tutti i delinquenti politici in Italia che chiede la concessione di una larga amnistia in occasione del Decennale della Repubblica.

Dinnanzi alle voci che da più parti si sono levate per richiedere l'amnistia ai delinquenti politici, Palermo ha ricordato che il governo ha finora risposto che egli è disposto solo a concedere la liberazione condizionale di un terzo dei delinquenti politici dello Stato. Quest'istituto, però, nulla ha a che fare con l'amnistia vera e propria; essa infatti è un istituto di diritto civile che si applica al delinquente che non ha commesso alcun reato durante i vent'anni di fascismo, le guardie dello Spirito che difendevano i palazzi di Vinigone che impedivano addirittura la Festa Comandante. Non è vero che è un "liberale" che si oppone alla "più religiosa". La religione c'è: quello che non c'è è il rispetto della medesima, da parte di certi vescovi e di certi preti. Indubbiamente, è grave, anche se profondamente ingiustici.

La chiusura della D.C. spinge a sinistra la base del P.S.D.I.

La situazione nelle altre città — Giunte unitarie elette nei medi e piccoli comuni col voto e talora con la partecipazione del PSDI e di democristiani

Sono ormai numerosi i piccoli e medi comuni dove avvenuta la chiusura della D.C. ed hanno proceduto all'elezione dei sindaci e delle Giunte. E al rilevare casi di grande significato nel senso di un'alleanza unitaria.

A Milano, si è avuta una sorprendente riunione fra il PSI e il PSDI, che si è conclusa con un accordo su questi due punti:

- 1) sulla necessità di aderire con ogni mezzo allo scopo di evitare a Milano la chiusura di una gestione commissariale;
- 2) sulla opportunità e possibilità di realizzare una giunta popolare con un'efficace ed equa amministrazione ed una gestione politica equa.

Si è deciso infine di promuovere ulteriori incontri fra i due partiti al fine di dare una concreta realizzazione a tali obiettivi.

Molto complessa la situazione per Firenze. Il viaggio di La Pira a Roma, nel tentativo di ottenere da Fanfani...

Arrivano oggi a Roma 437 turisti sovietici

Sotto sbarcati ieri a Napoli dalla nave «Pobieda» — Feste accoglienti popolari — In gita a Pompei e Anagni

DALLA NOSTRA REDAZIONE. NAPOLI, 12. — Alle 7,30 di questa mattina, dopo una elegante manovra, la bianca motonave «Pobieda», di circa 10.000 tonnellate di stazza, proveniente dal porto di Odessa, ha attraccato al molo Beverello accanto alolato scalo turistico del suo porto di arrivo. I 437 crociati sovietici che per la prima volta sono giunti in Italia.

La bianca nave ha recato sul pontile una grande falce e martello rossa, preceduta da un lungo viaggio che «Pobieda» ha fatto in questi giorni di mare. Insieme a lei, la nave ha portato con sé una gran quantità di giornali, riviste e altri materiali, e un gran numero di turisti sovietici, che si sono sbarcati per la prima volta in Italia.

Ma non è tutto. Il «Pobieda» ha anche portato con sé una gran quantità di giornali, riviste e altri materiali, e un gran numero di turisti sovietici, che si sono sbarcati per la prima volta in Italia.

ARTISTI, GIORNALISTI E LAVORATORI DELL'URSS IN VISITA ALL'ITALIA

Arrivano oggi a Roma 437 turisti sovietici

Sotto sbarcati ieri a Napoli dalla nave «Pobieda» — Feste accoglienti popolari — In gita a Pompei e Anagni

Infine, i pullman sono partiti diretti alla volta di Pompei e di Anagni. Dopo una sosta a Pozzuoli, in attesa delle autorizzazioi delle autorità locali, i pullman sono partiti diretti alla volta di Pompei e di Anagni.

Protestano le associazioni dei magistrati italiani

Un telegramma a Segni e Moro - Riprende l'agitazione

PER I MANCATI ADEGUAMENTI ECONOMICI

Il Comitato di coordinamento tra l'Associazione nazionale magistrati, l'Associazione dei magistrati della Corte dei conti, i magistrati del Consiglio di Stato, i magistrati militari e l'Associazione degli avvocati dello Stato ha inviato ieri un telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della Giustizia.

I magistrati ordinari del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, militari e magistrati dello Stato, esprimono il loro cordiale saluto al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della Giustizia, e si uniscono all'espressione di viva simpatia per il lavoro che si sta svolgendo in questi giorni per la riforma della magistratura.

Ma, nonostante la loro partecipazione e collaborazione, essi non possono non esprimere il loro vivo rammarico e il loro dissenso per le decisioni prese dal governo, che non hanno tenuto conto delle esigenze economiche e materiali della magistratura italiana.

In questo caso, il ministro della Giustizia non ha tenuto conto delle esigenze economiche e materiali della magistratura italiana, che non hanno tenuto conto delle esigenze economiche e materiali della magistratura italiana.

Speculazioni e manovre politiche dietro lo «sciopero», in atto nelle Borse

Le complicazioni tecniche della legge potrebbero essere superate senza difficoltà

I GRANDI GRUPPI FINANZIARI ALL'ATTACCO DELL'ART. 17

«Sciopero» alla Borsa dietro sono naturalmente gruppi finanziari e politici, i quali vogliono a tutti i costi il fallimento della legge Tremelloni.

La bufera borsistica prosegue, e il motivo addotto per l'agitazione è quello solito, cioè la mancanza di certezze e di sicurezza nella legge Tremelloni.

Ma accanto a questo gioco di speculazione e di speculazione, ci sono anche manovre politiche. In primo luogo, i grandi gruppi finanziari, che si sono mobilitati per opporsi alla legge Tremelloni, e in secondo luogo, i gruppi politici, che si sono mobilitati per appoggiare la legge Tremelloni.

La situazione è molto complessa, e le speculazioni e le manovre politiche continuano a essere in atto.

Lavorarono cinque anni nelle fogne gli svaligiatori della Banca di Novara

Individuati tutti i componenti della banda di cui sette sono stati arrestati - Il cervello dell'impresa fu Eugenio Porchetto che nel 1924 attuò un colpo analogo - I ladri, non avendo previsto le innovazioni tecniche, non riuscirono ad aprire la cassaforte centrale

DALLA NOSTRA REDAZIONE. GENOVA, 12. — Domani mattina, o al più tardi nel pomeriggio, presso il comando C.C. dovrebbe aver luogo una conferenza stampa nel corso della quale il maggiore Pedroni e il capitano Frasca, che hanno portato alla cattura della banda che operava in provincia di Novara, daranno i particolari del caso.

La banda di Novara era composta di sei elementi, di cui tre erano in carcere e due sono ancora in libertà. Il capo della banda era Eugenio Porchetto, che nel 1924 attuò un colpo analogo a quello della Banca di Novara.

La banda di Novara era composta di sei elementi, di cui tre erano in carcere e due sono ancora in libertà. Il capo della banda era Eugenio Porchetto, che nel 1924 attuò un colpo analogo a quello della Banca di Novara.

Interrogato in carcere il «mastro di Bari»

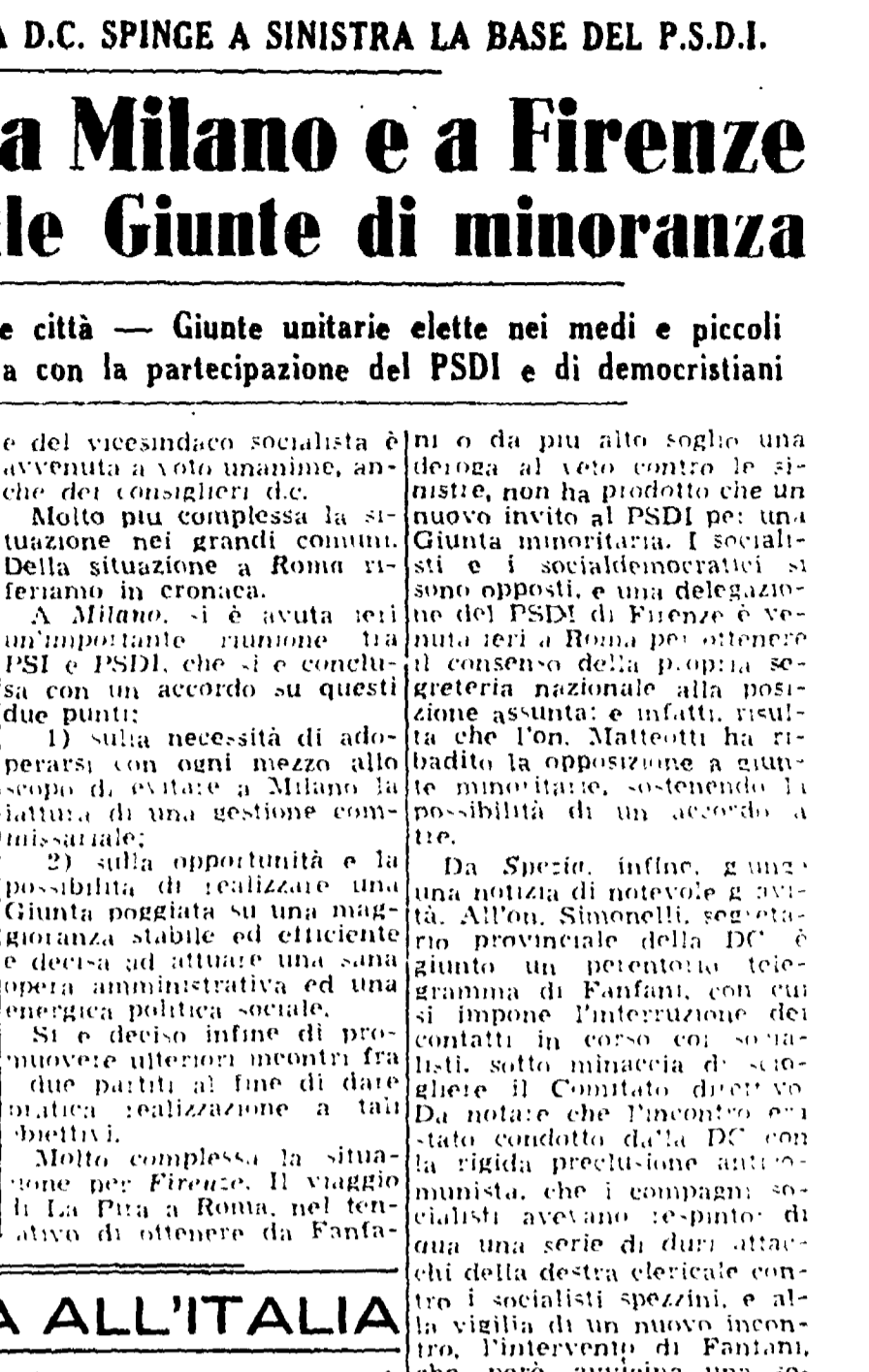
BARI, 12. — Il «mastro di Bari», Franco Perocco, è stato interrogato in carcere dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Secchi.

Si dimette a Milano il direttivo della Borsa

MILANO, 12. — L'agitazione che tiene chiusa la Borsa ha costretto il direttivo della Borsa a dimettersi.

Il direttivo della Borsa ha presentato le sue dimissioni al presidente della Borsa, che ha accettato.

La situazione della Borsa è molto complessa, e le speculazioni e le manovre politiche continuano a essere in atto.



150 fermati a Torino in un rastrellamento

TORINO, 12. — La Questura ha iniziato la notte scorsa una vasta operazione per liberare la città dagli individui indesiderabili, in previsione del prossimo periodo estivo.

La polizia ha fermato circa 150 persone che sono state sottoposte a controllo in questa città. Di queste, dieci sono state arrestate per motivi di ordine pubblico e per contrabbando di folla di via. Fra gli arrestati c'è il cinquantatreenne Giovanni Polci, un bonaiolo che ha subito una multa di 100.000 lire per contrabbando di folla di via e due mazzi di grimaldelli.

Speculazioni e manovre politiche dietro lo «sciopero», in atto nelle Borse

Le complicazioni tecniche della legge potrebbero essere superate senza difficoltà

«Sciopero» alla Borsa dietro sono naturalmente gruppi finanziari e politici, i quali vogliono a tutti i costi il fallimento della legge Tremelloni.

La bufera borsistica prosegue, e il motivo addotto per l'agitazione è quello solito, cioè la mancanza di certezze e di sicurezza nella legge Tremelloni.

Ma accanto a questo gioco di speculazione e di speculazione, ci sono anche manovre politiche. In primo luogo, i grandi gruppi finanziari, che si sono mobilitati per opporsi alla legge Tremelloni, e in secondo luogo, i gruppi politici, che si sono mobilitati per appoggiare la legge Tremelloni.

La situazione è molto complessa, e le speculazioni e le manovre politiche continuano a essere in atto.